



ANNO XIII - N. 6 - DICEMBRE 1984

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1984 gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto, 10, 31100 Treviso

## Ricordati al Bosco G. Salvadoretti e altri benemeriti

Domenica 21 ottobre ha avuto luogo al Bosco — presso l'altare della Madonna delle Penne Mozze — l'attesa cerimonia per commemorare il dott. Giulio Salvadoretti, in prossimità dell'anniversario della sua scomparsa, e altri meritevoli collaboratori defunti, in quella che è stata definita la "Giornata del Ringraziamento" dedicata a quanti morti e vivi — hanno contribuito alla "crescita" del Bosco.

Il padre Diego Bressan ofm., nel corso della S. Messa ha detto che questa sua prima presenza al memoriale di Cison ha il significato di adempimento di un voto, in quanto il dott. Salvadoretti gli aveva proposto di qui recarsi insieme, entrambi ritenendo che di tempo ne avanza-

re, lasciò pure detto di gradire una preghiera, ed è per questo (oltre che a Vittorio Veneto, il 26 ottobre, con celebrazione da parte di don Sandro Capraro cappellano capo della brigata alpina "Cadore") che ci siamo ritrovati al Bosco con i suoi figli dott. Pier Luigi e Lucio, con il sindaco di Cison cav. Pierina Fedato, l'ispettrice delle Infermiere volontarie per la Sinistra Piave Vera De Zorzi, i componenti del Consiglio direttivo e capigruppo e molti soci della Sezione di Vittorio Veneto, rappresentanze di combattenti e reduci, e — col capogruppo Federico Buliani — quella del Gruppo "Nevio Artioli" di Tarvisio che in memoria di Salvadoretti ha recato nuova copiosa "goccia" a beneficio del Bosco.

Domenico De Luca, Ernesto Moret, Floriano Dal Moro, Pietro Possamai, Ettore Sasso, Giulio Dal Cin, ed Enrico Salton; riconoscimenti consegnati — unitamente al "Segno di Riconoscenza" conferito, dal Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, alla memoria di Giulio Salvadoretti — a conclusione del seguente intervento di M. Altarui:

*Nell'eredità di affetti e di suggerimenti che Giulio Salvadoretti ci ha lasciata, c'è pure questo incontro di oggi, sollecitato dall'esigenza di esprimere gratitudine a colui che spiritualmente e materialmente tanto diede per la realizzazione di questo memoriale, e che vuol essere — come auspichiamo avvenga ogni anno a questo finir di stagione — motivo per dichiarare la nostra riconoscenza a quanti hanno, come Salvadoretti, qui operato fino alla fine, e a coloro che qui lavoreranno fino alla conclusione dell'opera.*

*So che i vivi, in parte oggi presenti, sono riluttanti ad ogni merito elogio, che però vorranno accettare nella convinzione che esso perviene — mediato dall'amatissimo Giulio — dalle 2.500 "penne mozze" il cui individuale sacrificio è già o sarà presto testimoniato in questa vivente cittadella di dolorose memorie.*

*Grazie quindi a voi — alpini ed amici degli alpini — che con dura fatica di cirenei portate quassù — alla Luce del Bosco — la croce del sacrificio dei fratelli alpini caduti, e che unitamente alle stele sicuramente portate alla luce il loro ricordo il più delle volte dissolto.*

*Non sappiamo ancora esattamente cosa è l'elettricità, anche se essa condiziona gran parte delle nostre attività; difficile è pure capire come immagini e suoni possano venire trasmessi e ricevuti attra-*

*verso spazi che sanno d'infinito; apparecchiature elettroniche memorizzano in minutissimo spazio milioni di notizie che sono poi elaborabili e trasmissibili. Poco più di un secolo fa nessuno avrebbe*

*strutturabile creato che da sempre e per sempre memorizza le testimonianze tutta la storia umana e in essa la vita, opere, i pensieri e gli ideali dei nostri e, per tenerci nel tema che oggi ci occu-*



Un momento della consegna degli Attestati di Benemerita conferiti alla memoria di collaboratori defunti.

Nella foto, da sinistra, il dott. Lorenzo Daniele presidente della Sezione ANA Vittorio Veneto, il cav. Giovanni Franceschet già capogruppo (ed ora consigliere onorario) di Cison, Federico Buliani capogruppo di Tarvisio, e la sempre premurosa cav. Pierina Fedato sindaco di Cison di Valmarino.

I molti altri intervenuti hanno preso posto nell'agevole piccolo piazzale antistante l'altare e realizzato quest'anno dagli alpini.



La consegna al dott. Pier Luigi Salvadoretti — che col fratello Lucio è intervenuto in rappresentanza della famiglia — del "Segno di Riconoscenza" conferito alla memoria dell'indimenticabile Giulio, e che consiste in un bronzetto raffigurante "l'aquila ferita" opera dello scultore Marcello Cagnato (l'autore della statua della Madonna delle Penne Mozze).

Sulla destra, il p. Diego Bressan ofm. che ha celebrato la S. Messa anche in memoria — ricorrendo il 112° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini — dei soci ANA defunti.

se a sufficienza da non interrompere così presto la loro fraterna amicizia.

I molti meriti di Giulio Salvadoretti sono stati brevemente riassunti pure dal dott. Lorenzo Daniele che gli è successore alla presidenza della Sezione ANA di Vittorio Veneto, e che dello scomparso ha in particolare ricordato il costante impegno per il Bosco delle Penne Mozze, che andava a vedere compiuto e per il quale all'estremo chiese la contributiva goccia d'acqua che insieme agli alberi ha fatto — per la generosità dei suoi congiunti e degli amici — crescere in buon numero pure le stele a ricordo di tanti alpini caduti.

Nel lasciare non senza rammarico e sofferenza, la vita, il mondo, la gente, tutti, che amò di gioioso amo-

Con il coro "Col di Lana" di Cozzuolo, diretto da d. Giovanni Della Giustina e che ha egregiamente eseguito le più belle canzoni alpine, erano presenti la bandiera dei Combattenti e Reduci di Osigo, il labaro della sezione di Vittorio Veneto dei Reduci di Russia, i gagliardetti dei gruppi di Tarvisio e di Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Cozzuolo, Follina, Miane, Osigo, Revine Lago, S. Giacomo di Veglia, Sarmede, Tarzo, Tovenca, Valinarena, Vittorio V. città, e quello di Cison di Valmarino.

Sono intervenuti, oltre a numerosi congiunti di caduti, quelli dei collaboratori del Bosco alla memoria dei quali l'Associazione "Penne Mozze" ha conferito attestati di benemerita, e cioè Adriano De Luca,

credo che si sarebbe, in certo senso, riusciti a catturare, domare ed utilizzare la temuta folgore che dalle origini l'uomo ha visto saettare nel cielo; e con l'elettricità le più recenti scoperte ed innovazioni che sembrano incredibili eppure esistono.

Esiste soprattutto la realtà dell'indi-

pa, anche l'ultimo respiro e l'estrema

gosciosa parola dei caduti qui ricordati. Ad ogni essere la vita non viene tolta, ma trasformata. La materia diventa energia indistruttibile ed armonizzante con l'anima dell'uomo che è l'unica a non mutare, per cui l'universo è denso di impulsi, di voci, di immagini, che risalgono all'origine dei tempi; e in questo insieme apparentemente inestricabile ogni essere in tal modo sublimato conserva propria precisa identità, mantiene la propria presenza nell'umanità ancora vestita di materia; avvolge e vi aderisce ogni cosa a lui appartenuta e quanto altro dall'immagine fotografica alla citazione su queste stele — ne testimonia la via visuta e le opere compiute.

La cristiana certezza della resurrezione trova riscontro in questa realtà. La resurrezione non sarà una ricreazione corpi e di cose, ma la riunificazione tutti questi eteri elementi che fecero, che quindi sempre faranno, l'identità ogni essere intelligente, e che ora costituiscono il canto dell'anima.

E' per questo che il Bosco delle Penne Mozze è sostanzialmente un coro di mille e mille voci, al quale fanno parte anche gli scomparsi amici che qui han vorato e tra i quali emerge l'inconfondibile canto di Giulio Salvadoretti.

Ecco che l'aspetto più significativo dedicare la propria fatica per trasferire questa schiera di stele a lato di ogni pianta, e quello susseguente di tenere curato questo Bosco che le ospita, è motivo onore per quanti hanno sopportato e sopporteranno tali fatiche, come pure per coloro che, a seconda dei propri mezzi, hanno contribuito e contribuiscono alla realizzazione, e per chiunque altro che almeno col conforto del consenso e dell'incoraggiamento rende più sollecita e convinta la prosecuzione dell'opera.

A loro tutti dedichiamo questa Giornata del Ringraziamento, con particola-



AUGURI DI BUON NATALE  
E DI PROSPERO ANNO NUOVO  
ai Lettori, ai Soci dell'Associazione  
"Penne Mozze", e ai generosi Collaboratori  
e Sostenitori del Bosco

(segue a pag.)

segue da pag. 1

affettuosa memore attenzione per quanti hanno già ricevuto anche l'abbraccio riconoscente dei raggiunti caduti. Nel conferire il Segno di Riconoscenza alla memoria di Giulio Salvadori, Comitato per il Bosco ha significativamente datato la deliberazione nel di Pasqua di Resurrezione, con la motivazione seguente:

"Componente la Presidenza del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, dall'avvio dell'iniziativa agli ultimi istanti della sua preziosa esistenza ha saputo e voluto — anche quale amatissima guida degli Alpini del Vittorioso — essere impareggiabile animatore, saggio consiglier-

re, donatore generoso, affidando infine — a quanti sono tuttora impegnati nell'impresa — la sua sempre partecipante e stimolatrice volontà al vicino compimento dell'opera che è tempio di memoria alpina, e che per le venturose generazioni intende costituire suggerimento alle patrie e civiche opere di pace".

Dopo la consegna dei riconoscimenti effettuata dal dott. L. Daniele e dal rag. E. Da Re — e il ringraziamento (che qui ripetiamo) al francescano padre Diego — il Coro ha eseguito la conclusiva applaudita canzone.

## Accertata la sepoltura di un alpino caduto nel 1915

Durante una visita effettuata al Cimitero Militare di S. Stefano di Cadore, il dott. Antonio Perissinotto di Treviso — consigliere dell'Associazione "Penne Mozze" — si è intrattenuto alla tomba dell'Alpino i cui resti sono stati restituiti lo scorso autunno dal ghiacciaio del Popera, sostanziosi lungo i vialetti che scendono le tombe di 946 soldati di varie nazionalità e caduti nella zona di operazioni del Comelico durante la guerra 1915-18. Numerose sono le sepolture di ignoti: per gli italiani con l'indicazione *Caduto per la Patria*, gli altri la targa con scritto *Austriaco vittima del dovere*.

Vi è sepolto anche il cappellano militare don Angelo Arnoldo, deceduto dopo aver raccolto le salme e curato la sistemazione del Cimitero (completato nel 1923) che venne realizzato dalla famiglia del sottotenente Adriano Lobetti Bodoni, del 92° Fanteria, caduto sul Monte Rotheck pure ivi sepolto.

Comprensibilmente, venne tenuto conto di ogni particolare che potesse consentire l'identificazione dei caduti, prevalentemente a mezzo delle piastrelle di riconoscimento in taluni casi quasi illeggibili.

dott. Perissinotto si soffermò sulla targa della tomba n. 744 che si limita ad indicare: *DON... ALPINO TR. 30995-28*; stupito per l'eventualità che si trattasse di un cappellano alpino (o di un alpino sacerdote e in quella guerra non furono parrucchi dal Distretto Militare Treviso (che ha appunto il "28" quale numero distintivo), unitamente un amico — e avvalendosi del ben definito numero di matricola dell'imprecisato caduto — fece eseguire ricerche all'Archivio di Stato (depositario dei fogli matricolari dell'epoca) accertando in tal modo che si tratta

**DOTTOR LORENZO** (della doppia T erano probabilmente rimaste leggibili sulla piastrina solo le aste verticali, e ritenuto che fossero della lettera N; quindi parte iniziale di un cognome che la parziale perdita o l'erosione della piastrina non consentiva di decifrare interamente); il caduto Dottor Lorenzo era nato a Fregona il 18 giugno 1891 e, chiamato alle armi il 20 febbraio 1915 con assegnazione al battaglione "Pieve di Cadore" del 7° reggimento alpini, morì in Cadore il 15 agosto dello stesso anno nel combattimento di Forcella del Camanetto (o Coniarretto).

Il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze ha fin dall'inizio riservato albero per collocarvi la stele appena fosse stato possibile accertare (la esistente documentazione precisa che egli era morto sul campo per ferite riportate in combattimento) la località dell'avvenuto decesso (e coprire per altro centinaio di caduti quel conflitto).

Ora è stata addirittura trovata la sepoltura, e il dott. Perissinotto — che merita un elogio per il suo attento premuroso interessamento — ha informato le competenti autorità mi-

litari e civili affinché venga apposta — sulla tomba dell'Alpino trevigiano — una nuova targa con le esatte indicazioni. Gli oneri per l'opera potranno all'occorrenza venire sostenuti dall'Associazione "Penne Mozze", che ha in proposito informato il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il fatto ha avuto un seguito pure rilevante.

In base alla comunicazione del dott. Perissinotto, il sindaco di Fregona prof. Gino Cimetta ha segnalato la notizia ad una nipote del Caduto, la quale si è affrettata a riferirla al proprio fratello — maestro Orlando Uliana, residente a Conegliano — che a sua volta ha telefonato al dott. Perissinotto per ringraziarlo e per rivelargli particolari davvero commoventi.

Del m° Uliana, figlio di una sorella del Caduto — Maria — (e nato nel novembre del 1914) l'alpino Lorenzo Dottor avrebbe dovuto dare da padrino in occasione della Cresima.

Anche Fregona dedicò presto un monumento ai propri caduti, e la nonna Giovanna accompagnava — ogni sabato — il giovane Orlando e gli altri nipoti a quel monumento che recava pure il nome dell'Alpino Lorenzo Dottor "morto sul campo", ma chissà dove; e, insieme, li recitavano il Rosario.

(Altro particolare: Lorenzo Dottor non aveva fatto in precedenza il servizio di leva in quanto orfano del padre — Sebastiano — travolto, per avvertire del pericolo altre persone sottostanti, da un masso precipitato dal monte Pizzoc; la vedova chiamava allora "Sebastiano" il figlio Lorenzo e, dopo la morte di questi, Sebastiano fu l'affettuoso soprannome per il nipote Orlando).

Qualche reduce faceva riferimento all'Antelao, e Orlando Uliana salì più volte quel monte nella pur improbabile speranza di rinvenire un segno che indicasse il passaggio o la tomba del mancato "santolo" Lorenzo. Ma con ogni probabilità l'impreciso riferimento riguardava il battaglione denominato "Monte Antelao" e che venne costituito (alla fine del 1915) con l'apporto di una compagnia del battaglione "Pieve di Cadore" al quale apparteneva Lorenzo Dottor; ma ciò avvenne quando questi era già morto da alcuni mesi, e infatti il "Pieve di Cadore" sostenne aspri combattimenti (nell'agosto 1915, unitamente alla brigata "Marche" — nella quale erano numerosi trevigiani — e al battaglione alpini "Val Piave") tra il monte Popera e le Tre Cime.

Il prezioso rinvenimento dei resti dell'ignoto Alpino del Popera, che alla presenza del Presidente della Repubblica sono stati affidati al Cimitero Militare di S. Stefano di Cadore, ha quindi dato occasione di accertare l'identità di altro alpino sino ad ora ignoto: Lorenzo Dottor, trevigiano di Fregona, per il quale verrà presto collocata la stele al Bosco delle Penne Mozze.

## Commemorazione dei defunti al Bosco

Il 2 novembre — su iniziativa del Patronato Assistenza Forze Armate e dell'Ispettorato Infermiere Volontarie della Sinistra Piave — è stata celebrata, come lo scorso anno, una S. Messa all'altare della Madonna delle Penne Mozze.

Con la signora Annamaria Uliana e numerose altre signore che generosamente si dedicano alle opere di patronato — e tra esse la consorte del generale comandante il V Corpo d'Armata — e l'ispettrice Vera De Zorzi con varie sorelle (e alcune di Pordenone), c'erano il dott. Lorenzo Daniele presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto e il prof. Mario Altarui presidente del Bosco.

Ha celebrato il 1° cappellano militare capo del V Corpo d'Armata — dott. don Pietro Vangelista — che ha accennato alle origini dell'annuale commemorazione (iniziata dai frati cistercensi nell'anno 998) presto divenuta una delle manifestazioni più sentite dai popoli cristiani, e che dà occasione per meditare sul ricordo dei trapassati e di soffermarci, come vuole la manifestazione promossa al Bosco, sul sacrificio dei Caduti in guerra; e come la commemorazione dei Defunti non deve essere l'avvenimento di un giorno, ma costituire motivo di duratura feconda riflessione, così il Bosco — con le sue stele che richiamano tante giovinezze perdute per cause che dovrebbero essere sconosciute al normale estinguersi della vita — rappresenta una permanente commemorazione che, insieme alla pietà, deve ispirare sentimenti di pace.

Prima della conclusione del rito re-

ligioso, il dott. Daniele ha recitato la Preghiera dei Caduti in guerra.

E' stata una Messa... cantata, poiché (come avvenne lo scorso anno, in una giornata ugualmente splendida) subito dopo le riflessioni del ce-



CONSUMMATUS IN BREVI EXPLEVIT TEMPORA MULTA

Il pittore trevigiano Sante Canclan (1902-1947) ha così rappresentato il sacrificio delle "penne mozze".

lebrante un uccellino ha iniziato a cantare fino alla fine.

Gentile omaggio floreale alla Madonna delle Penne Mozze è stato provveduto dalle premurose signore cui dobbiamo la ripetuta squisita manifestazione alla quale erano presenti anche parenti di caduti e dispersi, che nel Di dei Morti giungono al Bosco per deporre fiori alle stele dei propri congiunti alpini quasi tutti insepolti senza croce.

## Con l'A.I.C.I. ai Cimiteri di Guerra

Nell'approssimarsi della ricorrenza dei Defunti, la Federazione provinciale di Treviso dell'Associazione Italiana Combattenti Interalleati (A.I.C.I.) — presieduta dal cap. comm. Vito Ragusa — ha organizzato per domenica 21 ottobre un pellegrinaggio ad alcuni sacrari della zona del Piave, per rendere omaggio ai gloriosi Soldati, che nella guerra 1915-18 caddero sulle opposte trincee.

Gli oltre sessanta partecipanti, partiti da piazza Duomo, hanno dapprima recato l'omaggio floreale all'Ossario italiano di Nervesa della Battaglia; ed ugualmente al Cimitero degli Inglesi a Giavera del Montello, all'Ossario dei Francesi a Pederobba, e infine — calorosamente accolti dal presidente delle locali sezioni dei Combattenti e dei Fanti — all'Ossario dei Tedeschi a Quero Vas.

Il gruppo ha poi raggiunto Stabie di Lentiai per il conclusivo omaggio al locale monumento ai Caduti.

E' seguito, pure a Stabie, il pran-

zo sociale, dopo di che la comitiva è rientrata a Treviso, soddisfatta per la giornata tanto significativamente trascorsa, soprattutto per coloro che sin ad ora non avevano avuto modo di visitare il pur vicino Cimitero degli Inglesi (417 caduti sulla riva destra del Piave; altro cimitero, con 355 britannici caduti sulla riva sinistra, si trova a Tezze di Vazzola) e l'Ossario dei Tedeschi collocato sulla sommità del Col Maor e che custodisce i resti di 3.461 militari austro-germanici (altro cimitero con 202 caduti tedeschi e 68 austriaci si trova a Feltre).

### RICORDIAMO

che nel tempio di San Francesco a Treviso continua a venire mensilmente celebrata una Messa di suffragio — il primo lunedì di ogni mese, alle ore 17.30 — per i Caduti alpini. L'iniziativa è dell'Associazione "Penne Mozze", che pertanto sollecita i propri soci trevigiani ad intervenire, ma può interessare (e sarebbe buona cosa) anche altri nostri lettori della zona.

## Affrettarsi per le stele 1985

Raccomandiamo ai Delegati sezionali per il Bosco, e per essi alle Sezioni e Gruppi interessati, di segnalare al più presto i nominativi dei Caduti a cui dedicare le stele nel prossimo anno. In tal modo, oltre a rendere meno affrettata la lavorazione da parte del laboratorio artistico incaricato, saranno più agevoli i successivi lavori per la collocazione delle stele al Bosco, e si potrà avere più adeguata disponibilità di gior-

nate festive per predisporre tutte le altre opere da completare prima della data del prossimo raduno.

Non si conosce ancora il nuovo costo delle stele, ma è da presumere che esso risulterà maggiorato di meno del dieci per cento rispetto al prezzo di quest'anno.

Ogni notizia può venire richiesta al presidente del Comitato o al capogruppo di Cison di Valmarino.

## Gli insoddisfatti

Domenica 15 luglio, al Bosco delle Penne Mozze. Al Piazzale degli Alpini arriva un pullman dal quale scendono frettolosi i gitanti che in breve tempo allestiscono — tra il cippo della "Taurinense" e quello della "Tridentina" — una serie di lunghi tavolini presto imbanditi di cartocci e bottiglie. Sono le 9.30 del mattino, la merenda l'avranno già fatta in casa non più di due ore prima, ma l'appetito — forse favorito dall'aria frizzantina che giunge dai boschi — appare irresistibile.

La scena non è simpatica, ma ci vuole pazienza e tolleranza.

Un gruppetto si inoltra poi a visitare il Bosco, dopo aver consultato la pianta esplicativa esposta nei pressi del piazzale; si reca verso il settore in cui dovrebbero figurare le stele dei caduti del loro Comune (che fa parte della provincia di Treviso) e che — nell'ultima guerra — di morti alpini ne ha avuti 20. Non ne trovano nemmeno una.

Vedendomi occupato a fornire notizie a visitatori alpini friulani (ammirati e generosi), mi chiedono dove sono le stele dei loro Caduti; tra i delusi richiedenti c'era il capo di uno dei tre gruppi dell'ANA esistenti in quel Comune e ai quali viene pure inviato (gratis) il nostro giornale che ripetutamente (a parte gli altri rapporti) reca le informazioni sulla procedura di collocazione delle stele e che evidentemente comporta pure un contributo finanziario; il che, in 12 anni, da quegli alpini non è avvenuto in benché minima misura.

Mi auguro che la constatazione di avere sino ad ora inadempito a quello che si può definire un dovere verso i propri Caduti, valga a suscitare un po' di interesse tra gli alpini di quei tre gruppi e, loro tranne, tra le ignare famiglie dei Caduti di quel Comune.

Il Bosco delle Penne Mozze doveva essere — in nome dei Morti — un esempio di unione e di solidarietà tra tutti gli alpini della provincia di Treviso; solidarietà che richiedeva la distribuzione più equa possibile delle fatiche fisiche e finanziarie occorrenti per la realizzazione dell'opera.

Magari si fanno sciocchi e costosi patti di gemellaggio tra un gruppo ANA e l'altro (ma gli alpini non sono già tutti "gemelli"?), o con altre pur stimabilissime associazioni patriottiche (che istituzionalmente già sono "consorelle"), ma si evita un atto d'amore verso i propri Caduti.

Abbiamo avuto prove di generosità da parte di associazioni e gruppi alpini di parecchie altre provincie (che quando vengono a visitare il Bosco si sentono onorati di offrire l'equivalente del costo di una stele), ma molti gruppi alpini della provincia di Treviso non ne hanno donata una per ricordare un proprio caduto. Per loro, i Morti sono una gran scoccatura.

M.A.

CON 4.000 LIRE,  
UNA PREGHIERA QUANDO  
SE NE HAI VOGLIA,  
E UN SERENO CONTINUO  
AFFETTO, PUOI DARE  
GIOIA A UN CADUTO  
ALPINO:

Iscriviti  
all'Associazione  
"PENNE MOZZE"!

## Offerte per il Bosco

Sentitamente ringraziamo mons. Raffaele Pivetta che con squisita sensibilità ha fatto dono di un altare da campo, con tutta la dotazione occorrente per la celebrazione delle S. Messe al Bosco delle Penne Mozze. Al carissimo monsignore — che ci ha così risolto uno dei problemi organizzativi — porghiamo con gli auguri per il Santo Natale anche quelli, affettuosissimi, per l'83° suo compleanno che ricorre il 28 dicembre; a noi auguriamo di averlo ancora al Bosco per celebrare, con il suo prezioso altare, tante altre S. Messe per i nostri Caduti.

### SOTTOSCRIZIONE IN MEMORIA DEL DOTT. GIULIO SALVADORETTI

L. 300.000 dal Gruppo ANA "Nevio Artioli" di Tarvisio.

### ALTRE OFFERTE

L. 220.000 per l'eseguita stele di Nalbo Lorenzo da Follina, geniere alpino della "Tridentina" disperso in Russia il 29-1-43, offerte dal nipote Mario Naibo e familiari;

L. 75.000 dai fratelli e sorelle di Carlele Bruno, Caerano San Marco, alpino del 9° reggimento della "Julia", disperso a Popowka il 21-1-1943;

L. 50.000 da G.T.;  
L. 50.000 da Costacurta Irma ved. Bucco, Cappella Maggiore, in memoria del marito alpino Pietro Bucco recentemente deceduto;

L. 25.000 da Vidoret Valerio, Pieve di Soligo, in memoria del fratello Vidoret Eugenio, artiglieria al gruppo "Conegliano" della div. "Julia" disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 20.000 da Darsiè Sergio, Villorba, in memoria del proprio padre Fiorino Darsiè, artiglieria al gruppo "Val Tagliamento" del 3° regg. art. alp. deceduto in Albania il 26-2-1941;

L. 10.000 da N.N. (in visita al Bosco);  
L. 10.000 da Don Vito Fava, Tarzo;  
L. 10.000 da Brombal Giovanni, Caerano San Marco, in memoria del fratello alpino Virginio;

L. 6.000 dal cav. Giorgio Meneghetti, Lovadina;

L. 6.000 da Marino Lazzarin, Spresiano;

L. 5.000 da Morellato Moder, Mantova;

L. 3.000 da Minatto Giovanna, Lovadina di Spresiano.



L'ingresso della sede dell'Associazione "Penne Mozze", in vicolo Rialto n. 10 Treviso. La facciata è la parte superstite di un edificio risalente alla fine del XIV secolo, e distrutto (vi morirono decine di persone) dal bombardamento aereo del Venerdì Santo 1944. I nostri uffici sono ubicati in una delle pareti ricostruite, al secondo piano, e comprendono un ampio ingresso, l'ufficio segreteria (quella in alto a destra è una delle finestre), l'ufficio di presidenza, sala per riunioni, servizi e locale per l'archivio.

## Nell'Associazione "Penne Mozze"

### LUTTI

Il 20 novembre è deceduto il socio cav. Primo Fantina — di anni 84, da Treviso — che era iscritto per onorare la memoria del proprio fratello dott. Egidio Aldo Fantina sottotenente al batt. "Val Fella" dell'8° reggimento alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m. e caduto in combattimento sul Monte Golico (Albania) l'8 marzo 1941. I funerali si sono svolti nel tempio canoviano di Possagno, con grande partecipazione di estimatori.

### OFFERTE

L. 50.000 da Ignazio e Maria Sillicchia, Treviso, in memoria del proprio figlio Carlo Sillicchia artiglieria della 34ª batteria del gruppo "Udine" di artiglieria da montagna, deceduto a Udine il 23 febbraio 1977 per le ferite derivanti da causa di servizio;

L. 10.000 dal m.d.l. cav. Valter Montanari, Piacenza, in memoria dei conterranei alpini caduti.

### INCARICHI

Il socio prof. Giovanni Robotti (col quale ci felicitiamo anche per la nascita del terzogenito) è stato nominato preside della Scuola Media Statale "Cadorin" di Vazzola (Treviso).

Il socio cav. Mario Frassinelli è stato eletto presidente — succedendo al compianto dott. Giulio Salvadoretti — della sezione mandamentale di Vittorio Veneto dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra; oltre al cav. Frassinelli (che è pure stato nominato delegato al congresso nazionale) fa parte del Consiglio direttivo la nostra socia Matilde Rivasi ved. Lucchese.

Il socio cav. uff. dott. Varniero Vian, di Mogliano Veneto, è stato eletto Vice Console del Consolato provinciale di Treviso della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia (del quale è console il nostro presidente M. Altarui che è stato riconfermato nell'incarico per il triennio 1985-87).

appartenenti alle altre Specialità delle Truppe Alpine che ebbero nascita o residenza a Recco e Golfo Paradiso e che sono caduti o dispersi in ogni guerra o per altre cause di servizio; e quella del Marconi Club di Sydney — che per fini patriottiche e culturali riunisce gli emigrati, sempre memori dell'amata terra d'Italia — e che ha aderito per onorare tutti gli Alpini caduti e dispersi in guerra o per altre cause di servizio, e che ebbero nascita nei Comuni italiani di origine dei propri Associati di ogni tempo.

\* \* \*

La Segreteria è a disposizione per ogni notizia, e intanto continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei SOCI INDIVIDUALI:

Rivasi Giorgio, Vittorio Veneto, per onorare il proprio zio Emilio Torres alpino al 6° reggimento della divisione "Tridentina" disperso in combattimento a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.

Cantamessa Franco, Torino, per onorare la memoria del proprio fratello Cantamessa Angelo, geniere alpino alla divisione "Cuneense", disperso in combattimento a Nikolajewka (Russia) il 25-1-1943.

Vazzoler Irma ved. Segat, Conegliano, per onorare il proprio marito Segat Mario da Vittorio Veneto, sergente maggiore al 207° autotreno della div. "Julia", disperso sull'Ansa del Don (Russia) il 18-1-1943.

Vazzoler Giuseppina ved. Loro, Susse-gana, per onorare Sarcinelli Sandro da Spilimbergo, alpino al 207° autotreno della div. "Julia", disperso sul fronte del Don-Donc il 18-1-1943.

Trevisan Cleofe ved. De Benetti, Zero Branco, per onorare il proprio cugino Cazzaro Benvenuto da Zero Branco, artiglieria al 3° regg. art. alpina, disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.

Baseggio Vanna ved. Frisacco, Treviso, per onorare — nel ricordo del proprio marito maggiore degli alpini dott. Erasmo — il sottotenente dell'8° Alpini Resera Angelo da Tarzo, decorato di me-

daglia d'argento, caduto in combattimento sul Monte Golico (Albania) il 10-3-1941.

Brunetta Antonio, Musano di Trevignano, per onorare il proprio zio Brunetta Umberto, artiglieria al 1° regg. di art. alpina, deceduto a Massaua (Eritrea) il 4-7-1935.

Franceschin Flaviano, S. Lucia di Piave, per onorare il compaesano Tesser Giobatta, alpino alla 55ª compagnia del batt. "Vestone" del 6° regg. della div. "Tridentina", caduto a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.

Cesari Alvio, S. Nicolò di Comelico, per onorare Carlo Luigi (Nino) Calbo da Belluno, tenente colonello comandante il gruppo "Vicenza" del 2° regg. art. alp., decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul Medio Don (Russia) il 26-1-1943.

Ceccato Giuseppina in Faganello, Fonte Alto, per onorare il proprio fratello Ceccato Giuseppe da Crespano del Grappa, alpino al batt. "Belluno" del 7° regg. della div. "Pusterna", caduto a Rikavce (Montenegro) l'1-12-1941.

Davanzo dott. Luciano, Trieste, per onorare il concittadino Buffa Silvano, tenente al batt. "Feltre" del 7° reggimento, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul Mali Spadarir (fronte greco-albanese) il 10-3-1941.

Basso Marco, Caerano San Marco, per onorare il proprio cugino Basso Amedeo, alpino alla 309ª sezione di sanità della div. "Julia", caduto a Terpan (Albania) il 13-2-1941.

Poloniato Angelo, Caerano San Marco, per onorare il compaesano Garbuio Eugenio, alpino al 9° reggimento della "Julia", disperso a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Ranzato Roberto, Treviso, per onorare il concittadino Desidera Aldo, maggiore alla div. "Cuneense", decorato di medaglia d'argento al v.m., deceduto in prigionia a Krirovaja (Russia) il 4-3-1943.

Chiaradia Dino Lucio, Treviso, per onorare il proprio fratello Chiaradia Dario da Caneva di Sacile, capitano comandante la 20ª compagnia del batt. "Civildale" dell'8° Alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto a Nowo Kalitwa (Russia) il 5-1-1943.

Ciresa Carla in Cattarin, Treviso, per onorare — nel ricordo del proprio padre col. Alpini Pietro — Giovanni Prati da Como, tenente al batt. "Tirano" del 5° regg. della div. "Tridentina", decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.

Pasceri Anna, Quinto di Treviso, per onorare il proprio zio Pasceri Ottorino da Zero Branco, artiglieria alpino al 3° reggimento della div. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.

Miglioranza Antonia in Tosatto, Zero Branco, per onorare Bandiera Antonio da Preganziol, artiglieria alpino al 3° regg. della div. "Julia", disperso sul fronte del Don (Russia) il 31-1-1943.

Basso Giorgio, Signorosa di Trevignano, per onorare il proprio zio Basso Tommaso da Trevignano, caporale maggiore alla compagnia comando del batt. "Val Cison" del 9° regg. della div. "Julia", disperso in Russia il 24-1-1943.

Billio Ercolina, Falze di Trevignano, per onorare il fratello Billio Teonisto da Trevignano, alpino alla 264ª compagnia del batt. "Val Cison" del 9° regg. "Julia", caduto ad Ivanowka (Russia) 26-12-1942.

Ceron Mario, Falze di Trevignano, per onorare il proprio fratello Ceron Angelo da Trevignano, alpino al batt. "Val Cison" del 9° reggimento della div. "Julia", disperso a Popowka (Russia) 21-1-1943.

Frassetto Abramo, Falze di Trevignano, per onorare il proprio zio Frassetto Gino da Trevignano, alpino al batt. "Val Cison" del 9° regg. della div. "Julia" disperso a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Scivoletto Anna Maria, Treviso, per onorare la memoria del concittadino Desidera dott. Aldo, maggiore della div. alpina "Cuneense", decorato di medaglia d'argento al v.m., deceduto in prigionia a Krirovaja (Russia) il 4-3-1943.

Artuso Roberto, Treviso, per onorare il proprio fratello geom. Valerio Artuso, artiglieria al gruppo "Conegliano" di artiglieria da montagna, deceduto a Gemona del Friuli il 6-5-1976 nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto.

Dal Fabbro comm. dott. Antonio, Padova, per onorare Cantele Antonio Villanova di Camposampiero, sottotenente al batt. "Val Cison" del 9° regg. della div. "Julia", decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto in combattimento sul fronte russo il 20-1-1943.

Mantovani Lino, Montaldo Bormida, per onorare il commilitone Zilli Angelo, alpino alla 70ª compagnia del battaglione "Gemona" dell'8° Alpini, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Burello Luigi, Buia, per onorare commilitone Nadalutti Dario, sergente maggiore alla 71ª compagnia del battaglione "Gemona" dell'8° Alpini, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Pelizon Miranda, Udine, per onorare — nel ricordo del proprio marito, Alpino Bruno - Scocimarro Gianfranco, sottotenente alla compagnia comando del batt. "Gemona" dell'8° Alpini, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

Marocco Faccaro Liliana, Torino, per onorare Bolgeo Gino da Bassignana, artiglieria al 4° regg. art. alp. della divisione "Cuneense", disperso in Russia il 31-1-1943.

Bucelli Colomba, Roma, per onorare il concittadino Menotti Ciro, sottotenente al battaglione "Vicenza" del 9° regg. della div. "Julia", decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto in combattimento a ovest di Quota 205,6 sul fronte russo, il 24-12-1942.

Maggiotto Danilo, Castelfranco Veneto, per onorare Ravazzolo Giulio da Veduggio, alpino alla 14ª compagnia cannoni del 2° regg. alpini della div. "Cuneense", deceduto in prigionia nel Turkestan (Russia) il 15-7-1945.

Vidoret Valerio, Pieve di Soligo, per onorare il proprio fratello Vidoret Eugenio, artiglieria al gruppo "Conegliano" del 3° regg. della divisione "Julia", disperso in combattimento in Russia il 31-1-1943.

Bottino Florentino, Forno Canavese, per onorare il compaesano alpino Rossi Vincenzo, caduto sul fronte greco-albanese il 6-3-1941.

Donadello rag. Luciano, Treviso, per onorare Peretti Angelo da Castion Veronese, alpino al 6° reggimento della divisione "Tridentina", disperso in combat-

dalla 3ª pag.

timento in Russia nel gennaio 1943.  
 Alimento dott. Guido, Treviso, per onorare il concittadino Eros Da Ros di Genova, sottotenente alla 56ª compagnia batt. "Verona" del 6º regg. alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.  
 Corrocher Antonio, Conegliano, per onorare il proprio fratello Corrocher Ermenegildo da S. Lucia di Piave, artigliere alla 15ª batteria del gruppo "Conegliano" del 3º regg. art. alp. della div. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.  
 Corrocher Teresa, Conegliano, per onorare il proprio fratello Corrocher Ermenegildo, artigliere alla 15ª batteria del gruppo "Conegliano" del 3º regg. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.  
 Corrocher Marcella, San Fior, per onorare il proprio fratello Corrocher Ermenegildo da S. Lucia di Piave, artigliere al gruppo "Conegliano" del 3º regg. art. alpina della div. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.  
 Spolaor Umberto, Conegliano, per onorare il proprio cognato Corrocher Ermenegildo da S. Lucia di Piave, artigliere alla 15ª batt. del gruppo "Conegliano" del 3º regg. della divisione "Julia", disperso sul fronte del Don il 31-1-1943.  
 Piccin geom. Fioravante, Vittorio Veneto, per onorare il concittadino Annibale Pagliarin, sergente maggiore al 1º regg. alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul fronte greco-albanese 24-12-1940.  
 Pozzobon Blandina, Treviso, per onorare il proprio marito Pozzobon Augusto Vedelago, caporale alla 14ª comp. cannoni del 2º regg. alp. della div. "Cuneense", disperso in Russia il 31-1-1943.  
 Pozzobon p. Carlo, Cremona, per onorare il proprio padre, Pozzobon Augusto, caporale alla 14ª comp. cannoni 2º regg. alpini della div. "Cuneense", disperso in combattimento in terra di Russia il 31-1-1943.  
 Pozzobon Luigi, Treviso, per onorare il proprio padre, Pozzobon Augusto, caporale al 2º regg. alpini della div. "Cuneense", disperso in Russia il 31-1-1943.  
 Pozzobon Augusto Paolo, Treviso, per onorare la memoria del proprio nonno Pozzobon Augusto da Vedelago, caporale alla compagnia cannoni del 2º regg. alpini, disperso in Russia il 31-1-1943.  
 Mardegan Giulio, Fanzolo di Vedelago, per onorare il proprio zio Pozzobon Augusto, caporale alla 14ª comp. cannoni del 2º regg. alpini della div. "Cuneense", disperso in Russia il 31-1-1943.  
 Volpato Giovanna, Treviso, per onorare il proprio cugino Pozzobon Augusto da Vedelago, caporale alla compagnia cannoni del 2º regg. alpini della div. "Cuneense", disperso in Russia il 31-1-1943.  
 Mardegan Pierina, Fanzolo di Vedelago, per onorare il proprio zio Pozzobon Augusto da Vedelago, caporale alla comp. cannoni del 2º regg. alpini della div. "Cuneense", disperso in Russia 31-1-1943.  
 Bettiol Milan Maria Grazia, Preganziol, per onorare il capitano Bottiglioni Carlo Sergio da Apuania, comandante la 43ª batteria del gruppo "Val Tagliamento" del 3º regg. art. alpina della divisione "Julia", decorato di medaglia d'oro v.m., caduto in combattimento a quoz 1430 di Mali Palcies, Val Bencia (Albania) il 6-1-1941.  
 Forcolin Ferruccio, Cavalese di Trento, per onorare il commilitone Rendina Luigi da L'Aquila, sottotenente al battaglione "Feltre" del 7º Alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m. — orfano Caduto della prima guerra mondiale caduto in combattimento a Vendrescia (Albania) il 13-2-1941.  
 Simioni Angela in Zambon, San Polo di Piave, per onorare il proprio fratello Simioni Angelo da Ormelle, artigliere alla 14ª batteria del gruppo "Conegliano" del 3º regg. art. alp. della div. "Julia", disperso in terra di Russia il 31-1-1943.  
 Cestaro Fiorino, Preganziol, per onorare il proprio fratello Cestaro Gino artigliere al 3º regg. art. alp. della div. "Julia", disperso sul fronte del Don (Russia) il 31-1-1943.  
 Vignati Pierino, Busto Arsizio, per onorare Guarda Luigi da Miame, alpino batt. "Belluno" del 7º regg. della div. "Pusteria", decorato di croce di guerra valore militare, trucidato a Passo Jacuba (Montenegro) l'1-12-1941.  
 Todoverto Alvise, Cesano Maderno, per onorare il proprio cugino Todover-

to Guglielmo da Valdobbiadene, alpino alla 79ª compagnia del batt. "Belluno" del 7º regg., caduto a Shes i Mal (Albania) il 14-12-1940.  
 Segat Gino, Vittorio Veneto, per onorare il proprio zio Segat Luigi, alpino al Reparto Servizi della div. "Julia", disperso in Russia il 17-1-1943.  
 Meneghel Ampelio, Carrara San Giorgio (Padova) per onorare il proprio fratello Meneghel Silvio da S. Polo di Piave, artigliere alla 14ª batteria del gruppo "Conegliano" del 3º regg. art. alp. della div. "Julia", caduto sull'Ansa del Don (Russia) il 19-1-1943.  
 Meneghel Renato, Carrara San Giorgio (Padova) per onorare il proprio fratello Meneghel Silvio da S. Polo di Piave, artigliere alla 14ª batteria del gruppo "Conegliano" del 3º regg. art. alp. della div. "Julia", caduto sull'Ansa del Don (Russia) il 19-1-1943.  
 Armellin Giuseppe, Fregona, per onorare Ciprian Erminio da Susegana, alpino al 6º reggimento della div. "Tridentina", caduto in combattimento a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.  
 De Bortoli Pio Decimo, Signoressa di Trevignano, per onorare il proprio fratello De Bortoli Antonio da Cacrano San Marco, alpino al reparto comando del

batt. "Feltre" del 7º reggimento, combattente sui fronti occidentale, greco, dei Balcani e Montenegro, deceduto a Valdobbiadene il 15-3-1950 per malattia contratta in guerra.  
 Borsato Antonio, Signoressa di Trevignano, per onorare il compaesano Visentin Ferdinando caporale al 7º reggimento alpini, caduto sul Monte Cimone il 31-5-1916.  
 Michielin Andrea, Signoressa di Trevignano, per onorare Cattelan Annibale da Volpago del Montello, alpino al 7º reggimento della div. "Pusteria" deceduto in prigionia in Germania il 24-3-1944.  
 Grando Bruno, Signoressa di Trevignano, per onorare il proprio padre, Grande Iseo, alpino alla 64ª compagnia del batt. "Feltre" del 7º reggimento, caduto sul Mali Spadarit (Albania) il 10-3-1941.  
 Bertoldo Jolanda, Padova, per onorare il concittadino Lanari Astorre, tenente al batt. "Vestone" del 6º regg. alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul monte Kozkinit (fronte greco-albanese) il 21-11-1940.

(continua)

BATTISTELLA s.p.a.

# INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

## Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243-44-45

produzione di armadi  
 armadi guardaroba  
 mobili sfusi per camere da letto  
 da scapolo e matrimoniali  
 e soggiorni componibili

le carte da gioco che hanno una tradizione

**CARTE DAL NEGRO TREVISO**

## CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto a misura dell'operatore

**41 sportelli**  
 tutti i servizi e l'assistenza di un moderno istituto bancario

# USED CARS

Alfa Sud	bianca	L. 4.900.000
BMW 520	metallizzata	L. 2.800.000
Visa Super	azzurra	L. 4.200.000
Citroen GSA	metallizzata	L. 4.400.000
CX 2.0 Pallas	bianca	L. 4.700.000
127 Cabrio	rossa	L. 800.000
Fiat 128	metallizzata	L. 3.300.000
Fiat 131	bianca	L. 1.300.000
SuperMirafiori	azzurra	L. 4.300.000
131 Super	bianca	L. 7.500.000
Ritmo 75	verde	L. 4.800.000
Fiat 132	grigio	L. 5.900.000
Ford Escort	metallizzato	L. 1.500.000
Ford Capri	rossa	L. 1.300.000
Ford Taunus	metallizzato	L. 2.800.000
Taunus Ghia	metallizzato	L. 4.600.000
Lancia Trevi	bianca	L. 12.000.000
Ascona	metallizzata	L. 3.900.000
Ascona	metallizzata	L. 4.700.000
Ascona	bianca	L. 5.400.000
Ascona	metallizzata	L. 7.500.000
Manta SR	metallizzata	L. 2.200.000
Opel Caravan Diesel	bianco	L. 6.400.000
Opel Rekord Diesel	metallizzato	L. 7.500.000

**TV TREVISAUTO**  
 AUTO TREVISO V.LE FELISSENT N.58 - TEL. 0422/63265  
 ODERZO VIA SPINE' N.20 - TELEF. 0422/710335

«PENNE MOZZE» DICEMBRE 1984

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini  
 Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)  
 Direttore responsabile MARIO ALTARUI  
 Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso  
 Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 2º sem. '84